

IL CENTRO

Periodico di politica e costume - Registrato al Tribunale di Cagliari col n° 3 del 18/01/2000

Direzione: via Giolitti 3 - Assemini - Stampa: La fotocopia, via Carmine 45 - Assemini

Anno X - N° 2 - marzo 2008 - Direttore responsabile : Antonio Mastinu

On line: www.ilcentronews.it

L'EDITORIALE

di **Antonio Mastinu**

Alcuni anni fa, quando si svolsero le elezioni per il rinnovo del governo regionale ci siamo schierati apertamente contro la politica degli affari e non abbiamo esitato ad appoggiare l'elezione dell'attuale governatore Renato Soru. Una decisione che in quel momento non poteva essere diversa e che in analoghe condizioni non esiteremmo a ripetere. Si era reduci da una legislatura piena di liti e di contraddizioni, in cui gli interessi di bottega e l'amore per la poltrona hanno avuto sempre il sopravvento sul bene comune. Ci ricordiamo tutti il boicottaggio sistematico nei confronti del giovane presidente Mauro Pili da parte del suo vecchio e rottamabile predecessore. Come non ci era sfuggita la grettezza dell'ex Presidente del Consiglio Regionale Efisio Serrenti e il suo tentativo di ottenere il principesco appannaggio di invalidità per causa di servizio (politico). Episodi che hanno destato profonda indignazione nel popolo sardo, da cui era sorta l'esigenza di un "homo novus" alla guida della Sardegna. E in quel particolare momento di esasperazione si era individuato in Soru la persona giusta al posto giusto. Una precisazione, dopo quattro anni di amministrazione di costui, ci pare quindi doverosa e opportuna.. Non abbiamo mai preteso, a differenza di

"Meglio male accompagnati..."



altri, di avere la verità in tasca e la sfera di cristallo per predire il futuro. Ci immedesimiamo e ci immedesimeremo sempre nel cittadino contribuente, che spera, il più delle volte invano, che la situazione muti per il meglio, attraverso il cambiamento della classe politica e con essa i relativi metodi e comportamenti. Non abbiamo certamente scordato le solenni promesse di Renato Soru, compresa quella che mai e poi mai avrebbe favorito parenti amici e conoscenti, e che avrebbe affrontato i problemi nel pieno rispetto dell'interesse generale. Pensavamo soprattutto che non avrebbe buttato al mare tutti quelli che lo hanno difeso e sostenuto nella campagna elettorale. Il presidente Soru ha tradito le aspettative di chi ha creduto in lui. Gli stessi uomini di prestigio, grazie ai quali è riuscito a occupare il ruolo attuale, hanno preferito prendere le dovute

distanze. Da Gavino Sanna a Maninchedda, da Pigiariu a Barbara Fois. Nell'occupazione del potere, nonostante le promesse, ha preferito comportarsi peggio di tutti gli altri politici che lo hanno preceduto. Ha distribuito incarichi e prebende ai suoi amici, con una tracotanza che si avvicina molto a quella esercitata dai tiranni di un tempo. Ancora una volta il popolo sardo è stato tradito da uomini della sua stessa terra. Ma l'asino sardo, secondo il detto popolare, si frega una volta solo. Per quel che ci riguarda facciamo nostro il motto latino, secondo il quale "asinus fricat asinum", togliendo la nostra fiducia a Renato Soru, senza rinunciare a combattere per una Sardegna migliore, che non saprebbe cosa farsene di uomini come lui. Per combattere il fascismo e riportare il Paese alla normalità si sono uniti uomini e donne di diversa ideologia aventi in comune l'amore per la libertà. Alla luce di tutto ciò non abbiamo alcuna difficoltà a ribaltare lo slogan elettorale "meglio Soru..." con un altro più efficace e più attuale: "meglio male accompagnati...". Un concetto che meriterebbe di andare oltre un semplice slogan, poiché liberarci di Soru è ormai diventato un imperativo categorico per tutti i sardi di buona volontà. Dal momento che non sarebbe male ricordare che in democrazia ogni popolo ha il governo che si merita.

Suor Nicoli nel cuore dei bambini

Una giovane studentessa di Villacidro premiata nel concorso letterario indetto in occasione della recente beatificazione della religiosa

Sabato 1° marzo si è svolta nella chiesa di Sant'Agostino a Cagliari la cerimonia di premiazione degli alunni vincitori del concorso " I bambini sulle tracce di Suor Giuseppina Nicoli", manifestazione indetta all'interno delle cerimonie legate alla Beatificazione di Suor Giuseppina.

Il concorso, aperto alle scuole elementari e medie inferiori e superiori della Sardegna, ha superato le più rosee previsioni di partecipazione del Comitato Organizzatore. Gli elaborati, arrivati da ogni parte dell'isola, danno l'esatta dimensione di quanto la figura e l'operato di suor Giuseppina Nicoli abbia colpito e coinvolto insegnanti e alunni delle nostre scuole.

Gli oltre 400 elaborati pervenuti, sia singoli che di gruppo, la cui forma era lasciata libera ai partecipanti, hanno richiesto un laborioso ma gratificante lavoro di selezione da parte della giuria esaminatrice. Sarebbero stati tutti da premiare ma una scelta obbligata andava fatta.

Alla fine la giuria ha ritenuto meritevoli otto lavori, sia sotto forma grafica che di composizione scritta, selezionati anche in base al grado scolastico. Inseriamo qui di seguito l'elaborato premiato dell'alunna Laura Pusceddu della scuola media "Antioco Loru" di Villacidro che, a ricordo dell'amore di suor Giuseppina per is "piccioccus de crobi", ha svolto questa composizione.

mio compagno è stato più veloce di me. Proseguo lungo il vicolo in salita, incontro Giuseppe che ha la cesta piena di verdura da consegnare ad una famiglia che abita sotto il Bastione; con una mano tiene la cesta sulla testa e con l'altra mette in bocca una fetta di pane scuro, beato lui. Adesso ho caldo per via della strada in salita nonostante la mia cesta sia ancora vuota; le nuvole stanno scomparendo e lasciano il posto al sole; almeno così non ploverà e non dovrò andare in giro con le vesti bagnate.

Mi siedo sulla soglia di un portone davanti ad una bottega di pane, osservo la gente che entra ed esce. Poggio la cesta sulle gambe e chiudo gli occhi assaporando tutto il profumo del pane fresco. All'improvviso sento delle urla; il fruttivendolo poco più giù ha visto un ragazzino come me scappare dopo aver afferrato una mela dalla cesta poggiata vicino all'ingresso della bottega. Ma io non voglio rubare, anche se ho tanta fame.

Faccio per alzarmi e andare via quando sento una voce che mi chiama << Piccioccheddu, eh! Piccioccheddu >> mi giro e vedo una bella ed elegante signora sulla porta della bottega del fornaio che con la mano mi fa cenno di avvicinarmi.

Mi avvicino e mi chiede di portare due grosse buste di pane, una a casa sua e l'altra a casa della figlia. Nella mano destra mi mette

Io, Efisio, piccioccheddu de crobi

E' stata fredda la notte sotto questo portone; i fogli di giornale e qualche pezza di stoffa non mi hanno protetto dalla fredda umidità arrivata dal mare. La mia cesta, entro cui mi sono rannicchiato, mi è stata di poco aiuto. Sento le voci dei miei compagni riparatisi nei porticati vicini.

Il quartiere si risveglia pian piano, come un debole raggio di sole penetra tra le grigie nuvole, là in fondo, verso Capo Sant'Elia. I pescatori escono, diretti alle barche; il calzolaio e il falegname aprono il portone della loro bottega. Per me comincia una nuova giornata di fatica per guadagnare qualche centesimo o un tozzo di

pane. Non so dove dirgermi per trovare un lavoretto da svolgere, vorrei rimanere in questo quartiere assieme ai miei compagni, ma mi dicono che è più facile trovare verso la zona alta della città, dove abitano le famiglie dei ricchi.

Ho già fame, perché anche ieri ho mangiato pochissimo, ma non posso ascoltare il mio stomaco. Prendo la mia cesta e mi avvio. Il selciato del vicolo è freddo e i miei piedi sono doloranti, ma non mi posso fermare. In ogni portone aperto quando vedo gente all'interno, mi avvicino e chiedo se hanno lavoro per me o meglio ancora qualcosa da mangiare subito. Spesso arrivo tardi perché qualche



SUOR NICOLI DELLA MARINA

La porta del paradiso dei bambini poveri di Cagliari

Suor Giuseppina Nicoli era nata a Casastima, borgo nei pressi di Pavia, nel 1863 da una famiglia agiata del luogo. La sua predisposizione per il bene del prossimo era nota sin dalla prima fanciullezza tanto da essere definita "pan di burro".

Dopo aver compiuto i suoi studi primari presso le suore Agostiniane di Voghera e aver conseguito successivamente a Pavia il diploma di maestra, a soli 21 anni sbarcò a Cagliari inserendosi con dedizione unica nel contesto cittadino. Svolse la sua opera a Sassari e Torino per poi stabilirsi dal 1914 definitivamente a Cagliari e proseguire con rinnovato vigore la sua missione nell'Asilo della Marina.

Si è distinta particolarmente per l'aiuto a "is piccioccus de crobi" (i ragazzi della cesta). Ragazzi scalzi, mal vestiti e denutriti ai quali Suor Nicoli forniva asilo, vestiti e cibo allontanandoli in questo modo da devianze pericolose. Morì nel dicembre 1924 e ultimamente è salita agli onori dell'Altare con la sua beatificazione avvenuta a Cagliari in maniera solenne il 3 febbraio scorso. Il racconto pubblicato in queste pagine testimonia, anche se in forma romanzata, che l'Asilo della Marina rappresentava per i ragazzi disagiati di allora un vero proprio paradiso in terra. Ad aprire loro le porte c'era sempre Lei: Suor Giuseppina Nicoli.

una moneta da 10 centesimi e un bel pezzo di focaccia ancora calda. <<Mangiala subito, vedo che hai fame>> mi dice con un sorriso. Le campane della chiesa suonano il mezzogiorno.

Divoro la focaccia in un baleno e mi avvio con la cesta sulla testa appresso alla signora. Camminiamo lentamente perché la signora mi dice di non avere fretta e mi promette che arrivati a casa sua mi darà anche tre biscotti. << Come ti chiami ? >> mi chiede e rispondo << Efsio>>, a bassa voce quasi con vergogna. << E' il nome del nostro Santo più bello >> mi dice << ne devi essere orgoglioso>>.

La ringrazio e ci rimettiamo in cammino; arriviamo a casa sua e



come promesso mi offre i biscotti e anche un bicchiere d'acqua. << Sei stato molto bravo e ubbidiente>> mi dice << penso che meriti un premio. Ora che torni giù verso il porto devi andare all'asilo del quartiere Marina, sai dove si trova? >> Rispondo di sì e lei mi dice ancora << Devi bussare e chiedere della madre superiora suor Giuseppina Nicoli, dirai che ti mando io e le consegnerai questo biglietto da parte mia >> Mi saluta con una carezza sulla guancia e mi dice di andare.

Mentre torno verso il porto penso a questo incontro, penso a come la giornata era cominciata per me fredda e grigia, con i morsi della fame e con i piedi scalzi doloranti. Sono arrivato davanti al portone dell'asilo, nella mano stringo il biglietto della signora. Busso due volte e poco dopo si affaccia una suora dal viso giovane e sorridente, le porgo il biglietto e lei lo legge con attenzione. Mi sorride e dice << Vieni Efsio, d'ora in poi la cesta non ti servirà più e questa sarà la tua nuova casa. Sarai anche tu un Marianello >>.

Laura Pusceddu

Classe II[^] sez. E Scuola Media Statale "Antioco Loru" Villacidro.

Foto: in alto Laura Pusceddu, in basso a sinistra la Beata Suor Giuseppina Nicoli.

Se a parlare è l'anima

Interessante opera letteraria della poetessa Laura Ficco

“Se parla l'anima” è il titolo di un interessante e coinvolgente libro di poesie della poetessa e scrittrice di Assemini Laura Ficco, stampato dalle “Grafiche Ghiani”. La pubblicazione che ha visto la luce di recente è presente nelle migliori librerie della Sardegna e sta raccogliendo lusinghieri successi negli ambienti culturali isolani. La poesia senza dubbio è l'arte con cui l'uomo può sorvolare il mondo, spaziando nei cieli e la terra, senza fermarsi mai sino all'infinito e per l'eternità. Grazie a Omero, il primo cantastorie della terra, a distanza di secoli e millenni possiamo conoscere particolari di vita, di storia e di leggenda, che sarebbero, altrimenti, rimasti sconosciuti. Col tempo i mezzi di comunicazione sono cambiati e la poesia sembrerebbe relegata in un cantuccio, ma non è così, poiché la stessa tecnologia avanzata non è in grado di sostituirsi alla poesia nel linguaggio dell'anima. I sentimenti che sgorgano dal profondo del cuore non si possono esternare senza la poesia e l'arte. Laura Ficco, poetessa genovese residente ad Assemini, ha avuto modo di palesare la sua creatività artistica nel campo della pittura, cimentandosi con successo nei suoi svariati generi sin dagli anni Ottanta. Ed è in questo contesto, che si è svilup-



pato e consolidato l'amore per la poesia di questa artista. La sua innata sensibilità viene alla luce soprattutto per le tematiche affrontate nei suoi versi, dai quali traspaiono in tutta la loro ampiezza messaggi di speranza e di profonda umanità. La poetessa ha ricevuto numerosi attestati e premi e le sue opere sono state pubblicate in varie e prestigiose antologie letterarie. Il 3 dicembre 2006 ha vinto il 1° premio internazionale di poesia, sezione AVIS, “La Torre d'Argento”, organizzato dal Comune di Castelnuovo di Farfa. Sono tante le affermazioni ottenute dalla poetessa che non possiamo citarle tutte per economia di spazio. Non possiamo omettere però di segnalare la targa d'argento di cui è stata insignita il 28 febbraio 2007 per le sue doti artistiche dal Presidente del Consiglio Provinciale di Cagliari. Né tanto meno scordare l'inserimento nella prestigiosa antologia de “Il Convivio” di

Catania della poesia “Cielo in festa”, dedicata alla famosa pianista Rosalba Pisciotta. Un ambito attestato di merito della giuria del premio internazionale di Poesia Santa Maria della Luce di Mattinata in provincia di Foggia. Un riconoscimento di notevole prestigio è stato conseguito dalla poetessa asseminese il 9 settembre 2007 con quattro poesie, scelte tra le 16 opere meritevoli dalla giuria dell'11° Premio letterario internazionale Marengo d'oro di Sestri Levante, al quale hanno partecipato tremila poeti e scrittori. Il suo impegno poetico nel sociale è emerso in tutta la sua ampiezza il 10 ottobre 2007 con la poesia intitolata “Prigionieri del dolore”, ritenuta dalla giuria come opera meritevole dell'Omaggio Poetico alle Nazioni Unite per la 35^a edizione della Poesia Pace 2007, organizzata dal mensile “Artecultura” di Milano. Questa opera è stata inserita nel volume antologico “Cultura per la Pace” edito dallo stesso mensile culturale della città ambrosiana. Nel libro “Se parla l'anima” sono presenti le migliori poesie di Laura Ficco, che con questa opera si accredita tra le migliori poetesse della nostra isola. Un libro coinvolgente e di facile lettura, in grado di destare in chi lo legge una irresistibile passione per la poesia.

Il governo delle risorse idriche in Sardegna

Riflessione di un amministratore sull'istituzione di "Abbanoa" per la gestione delle acque nella nostra isola

Dopo alcuni anni di gestione delle acque della Sardegna da parte di un ente unico, è venuto il momento di tracciare un bilancio sulla sua attività e sulle reali utilità dei cittadini utenti. La creazione di Abbanoa era mirata soprattutto alla eliminazione di diversi soggetti sparsi in tutto il territorio regionale, che scarsamente coordinati tra loro, non erano in grado di garantire un servizio burocraticamente e operativamente efficace.

Dal punto di vista teorico tale principio era e resta ancora valido, ma nella prassi si è dimostrato peggiore rispetto a quello delle gestioni precedenti.

Questa scelta, in parte condivisibile, avrebbe dovuto consentire, oltre a una razionalizzazione della distribuzione dell'acqua, anche un monitoraggio della sua quantità in tempo reale, su tutto il territorio regionale.

Fra le varie novità enunciate a suo tempo c'era quella riguardante le risorse umane, che gestite da un solo soggetto di riferimento avrebbero potuto dare il meglio di se stesse.

In realtà la qualcosa, cioè la fusione in un unico ente, è servita a dare garanzie a livello occupazionale, ma non a fornire un servizio più efficace ai cittadini. L'essere arrivati, infatti, all'introduzione di una tariffa uguale per tutti non basta se i costi, non solo non sono diminuiti, ma hanno subito un notevole aumento rispetto a quelli delle precedenti gestioni.

Infatti, le aspettative di tutti gli utenti erano e sono assolutamente l'abbassamento delle tariffe, che dovrebbero essere contenute, come diretta conseguenza dell'accorpamento degli enti gestori, pur considerando che i costi per i servizi ricadono sugli utenti, dal momento che l'Istituzione Stato non ripiana più gli eventuali deficit come nel passato.

Da tutto ciò si evince che il rapporto tra costo e benefici e la stessa qualità dei servizi ai cittadini sono del tutto fallimentari in quanto, stando alle prime proiezioni contabili, le tariffe dovranno essere riviste e ritoccate verso l'alto, con grande disagio per le famiglie.

E' notizia di questi giorni, riportata ampiamente dagli organi di stampa, un aumento delle tariffe di altri servizi pubblici (gas, energia elettrica...), che non possono non incidere nei costi dell'acqua.

Per giustificare le esose bollette sinora imposte agli utenti i responsabili politici e della stessa Abbanoa si sono sempre dilungati in acrobazie dialettiche non del tutto credibili. Non ultimo il tentativo di usare come paravento le eventuali perdite che avvengono lungo le reti di distribuzione.

Una colpa non certamente ascrivibile ai cittadini utenti. Dal punto di vista operativo è il caso di dire che Abbanoa fa acqua da tutte le parti. Si pensava "in illo tempore" che l'introduzione dell'ente unico avrebbe snellito le fasi burocratiche e velocizzato le procedure per gli allacci.



In realtà avviene l'esatto contrario. Ci sono dei cittadini, che dopo aver impiegato mesi e mesi per le relative procedure e avere versato regolarmente la cifra stabilita per l'allaccio, sono ancora in attesa per l'installazione del contatore e successiva erogazione dell'acqua. Per questa ultima operazione relativa al posizionamento del contatore, quando a gestire l'acqua era l'ente Comune, nel caso in questione quello di Assemini, bastavano solo pochi giorni.

Per la installazione del contatore sono previsti dieci minuti, ma perché ciò avvenga occorre una semplice autorizzazione dalla sede centrale di Cagliari, che arriva a distanza di mesi.

Per questo e altri motivi il nostro giudizio sulla riforma in argomento non potrà che essere negativo.

Giovanni Mostallino
(già assessore di Assemini)

Il dilemma dei cattolici al voto

La legge elettorale con l'abolizione delle preferenze impedisce ai cattolici di votare secondo coscienza e dottrina

La più grande conquista di un popolo, a detta di tutti gli studiosi del mondo e non solo, è la libertà di espressione e la partecipazione alla vita sociale e politica con libere e democratiche elezioni. Nel terzo millennio ci sono ancora popoli che lottano per ottenere questi sacrosanti diritti e molti uomini, donne e bambini sono spesso vittime di atroci sofferenze e soprusi di ogni genere, in loro nome.

La reazione dei rappresentanti dei regimi totalitari nei confronti di chi si oppone alla loro sete di potere, esercitata con lucida follia, non risparmia niente e nessuno e la vita umana non viene tenuta in alcun calcolo.

In diverse nazioni le elezioni sono ancora una chimera e le libertà democratiche un lontano miraggio. La lotta per esse nei popoli oppressi assume senza dubbio un significato eroico e esaltante in quanto vengono messi in gioco valori e principi strettamente connessi con la dignità umana, per l'affermazione dei quali vale la pena di vivere o morire. Nel mondo cosiddetto civilizzato esistono però

altre forme subdole e letali che di fatto tolgono al popolo e ai singoli individui la possibilità di esercitare in pieno le libertà di scelta espresse da una vera e compiuta democrazia. Nel mondo si sa si può essere schiavi per costrizione e in questa situazione la strada per liberarsi dalla schiavitù è spesso irta, difficile e nella maggior parte dei casi impraticabile. Pertanto è una leggerezza imperdonabile per un popolo diventare schiavo per libera scelta, rinunciando a difendere le libertà democratiche conquistate col sangue nel corso dei secoli.

Nei popoli in cui i mezzi di comunicazione di massa, in primis la televisione, svolgono un ruolo determinante nella formazione e informazione delle coscienze questo pericolo è più che mai attuale. La cultura dell'apparire in questo modo finisce prima o poi per avere il sopravvento a totale danno dell'essere e della meritocrazia, privando di essenza quei principi e valori senza i quali non ci può essere alcun progresso serio e produttivo del genere umano.

Senza accorgercene, tanto per parlare della nostra Italia, si sta creando anche da noi un clima di sfiducia che, grazie al ruolo dei mass media e la regia occulta o palese della nomenclatura, potrebbe sfociare in cupa rassegnazione.

La Costituzione italiana scritta da uomini lungimiranti, senza dubbio migliori di quelli appartenenti alla classe politica attuale, aveva previsto un sistema parlamentare in grado di unire le differenze sociali e culturali del popolo ritenendo, e giustamente aggiungiamo noi, la diversità una ricchezza. Negli anni Cinquanta con la scusa della go-



**Il Presidente della CEI
Cardinale Angelo Bagnasco**

vernabilità si era cercato di introdurre una legge del tipo maggioritario che provocò un sollevamento popolare tale da essere stroncata sul nascere. Quella stessa legge, definita allora legge truffa, venne riproposta e approvata in senso peggiorativo dopo tangentopoli e i suoi risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il buon senso, dote assai rara tra i nostri politici, avrebbe voluto che tale legge venisse modificata a favore di una democrazia rispettosa delle minoranze e in quanto tale più viva e partecipata. Fa parte invece della storia recente l'ultima legge elettorale del 2006, nota come "porcellum", che ha portato il Paese all'ingovernabilità e inferto un duro colpo alla democrazia.

Si tratta di un provvedimento legislativo, che impone dall'alto le candidature impedendo agli elettori di scegliere i propri rappresentanti alla guida del Paese. →



**Il leader del PDL Onorevole
Silvio Berlusconi**

Nelle trascorse elezioni i risultati sono stati catastrofici e il governo con una maggioranza risicata al Senato è riuscito, nonostante gli equilibrismi di Prodi, a reggere per circa due anni. E' inutile negare che domenica prossima si va al voto in una totale confusione degli elettori, vittime inconsapevoli di un bombardamento mediatico senza precedenti e per niente utile a fare chiarezza nelle loro coscienze.

E tutto questo per colpa di una classe politica scellerata, che non ha avuto il pudore di cambiare una legge nefasta con la quale si priva il cittadino elettore del diritto-dovere di esprimere la sua preferenza sulle persone nelle schede elettorali. Perché così vogliono i poteri oligarchici che preferiscono scegliere dall'alto ciò che in una democrazia, vera e non fasulla, deve provenire dal basso.

I primi ad essere colpiti nelle scelte sono i cattolici ai quali viene impedito di fatto di votare secondo coscienza le persone di un qualsiasi schieramento purché attenti nella difesa dei principi e dei valori indicati dalla



Il candidato del PD Walter Veltroni



La candidata premier de "La Destra" Daniela Santanchè

Chiesa. La prima reazione istintiva per un cattolico in questa situazione sarebbe quella di non andare a votare con l'intento di punire questa classe politica imbecille e incapace di dare risposte alle esigenze dei cittadini. Ma si finirebbe per lasciare campo libero ai nemici della fede e agli anticlericali di professione. Molti non sanno che in situazioni difficili i cattolici sanno coniugare bene fede e ragione e avranno modo di dimostrarlo il 13 e 14 aprile. La CEI ha precisato di non dare alcuna indicazione di voto, ma altresì chiarito che i cattolici non possono certamente scegliere partiti o singoli apertamente contrari al Magistero della Chiesa. In base a quanto espresso dai vescovi è possibile operare una scelta di voto giusta e in linea con la propria fede e dottrina.

Noi cattolici laici pensiamo che in ogni caso sia meglio "prevenire che curare" poiché siamo pienamente consapevoli,

in questo difficile momento, di essere chiamati col nostro voto a esprimere il nostro no a quei partiti e uomini che non tengono nel debito conto valori non negoziabili come la solidarietà sociale, il diritto alla vita, la cultura della pace, il ruolo della famiglia, il diritto al lavoro e il rispetto dei lavoratori.



Il candidato di Centro Pier Ferdinando Casini

Celebrati anche a Cagliari i sessanta anni di attività dell'A.N.F.E

Interessante dibattito per l'occasione della prestigiosa associazione fondata da Maria Federici nel 1947

La Delegazione Regionale Sardegna ha celebrato i sessant'anni di attività della Associazione Nazionale Famiglie degli emigrati (A.N.F.E.), fondata nel 1947 da Maria Federici. L'ha fatto senza eclatanti clamori, il 29 novembre dell'anno scorso, come è nel suo stile. Non è mancata, tuttavia, la partecipazione all'evento di personalità, uomini e donne, sensibili alla realtà e ai problemi del mondo della emigrazione che, anche oggi, nell'opulento sistema economico occidentale, interessano tantissime persone costrette ad abbandonare le loro terre di origine alla ricerca di una condizione di vita migliore in lidi lontani.

Problemi assillanti migliaia di giovani sardi che, come avvenne negli anni cinquanta e sessanta del secolo appena trascorso, lasciano la nostra Isola e vanno oltre mare alla ricerca di un lavoro dignitoso. Essi sono tantissimi. Secondo una indagine della Caritas, nei primi anni del duemila, l'emigrazione ha fatto registrare in Sardegna picchi superiori a quelli storicamente accertati negli anni del boom economico, con massicci esodi verso i paesi europei ed extraeuropei.

Dopo i lavori svoltisi in mattinata nella Sede Regionale dell'Anfe Sardegna a Cagliari, in via Baylle, con all'ordine del giorno "Adempimenti statutari e rinnovo cariche", nella serata si è tenuta, presso la Fattoria Corte/Balletto a "Sa Illetta", la Celebrazione del 60° di Fondazione e di attività dell'Anfe, con una Tavola Rotonda sul tema "Migrazioni e Volontariato - Quali e Quante difficoltà". Tema affrontato e sviluppato



dall'avvocato Andrea Pettinau, dal professor Vittorio Piras e dal dottor Roberto Allieri.

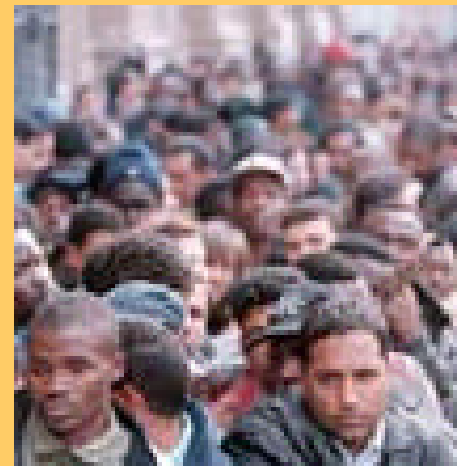
Il tutto coordinato dal Delegato Regionale Giorgio Randaccio, il quale ha introdotto i lavori dando risalto alle difficoltà che l'Anfe Sardegna incontra nel concretizzare i suoi programmi, nonostante messa a disposizione del mondo dell'emigrazione il bagaglio di esperienza e di competenza acquisito in sessant'anni di attività, sempre in prima linea e in anticipo coi tempi. Anche nell'associazionismo e nel volontariato - ha sostenuto il Presidente Randaccio - la mancanza di dialogo e le contrapposizioni strumentali, per lo più di natura politica, sono sempre a vantaggio di alcuni che rappresentano delle cinghie di trasmissione di partiti o di gruppi di potere coalizzati nello stravolgere le regole e nel perseguire finalità non condivisibili.

Di fronte a simile atteggiamento ostile nei confronti dell'Anfe Sardegna, il Delegato Regionale ha ribadito che sarà opportuno mettere in atto tutte le azioni che le Delegazioni dell'Anfe sono in grado di produrre, al fine di difendere

la "dignità storica e morale" conquistata dall'Associazione nel mondo. L'avvocato Pettinau ha sostenuto che l'Italia si colloca ai vertici europei per numero di immigrati e al vertice mondiale, tra i paesi industrializzati, per ritmo d'aumento, superando addirittura quella americana. La complessità del fenomeno richiede politiche adeguate, nell'accoglienza e nella integrazione, concordando obiettivi validi per una società multiculturale e multietnica.

Di fronte alla presenza di volti nuovi, che portano dietro storie, etnie, culture, religioni diverse dalla nostra, l'imperativo dei prossimi anni è coniugare insieme accoglienza e legalità, testimonianza e dialogo, nello "spirito di quell'alta civiltà morale che è frutto dei valori spirituali e culturali di ogni popolo e paese", come ha opportunamente auspicato in un suo recente messaggio il Papa Benedetto XVI.

Tuttavia, l'avvocato Pettinau ha sostenuto che per affrontare concretamente il fenomeno migratorio è necessario ampliare le ri-



Immigrati in fila in Italia

sorse finanziarie destinate alle politiche migratorie per l'inserimento e l'integrazione, determinando quote annuali realistiche per l'ingresso di nuovi lavoratori qualificati e non. Ha altresì precisato che occorre analizzare criticamente le misure restrittive, non tanto per abolire il necessario contrasto dei traffici irregolari, quanto per salvaguardare "la clausola dei diritti umani".

Per questo e altri motivi si rende necessario, a detta di Pettinau, un monitoraggio serio del rapporto tra lavoratori immigrati e mercato occupazionale, favorendo la partecipazione della collettività immigrata alla vita sociale e civile.

Tutto ciò si può raggiungere ha ribadito con forza l'avvocato Pettinau attraverso la collaborazione del mondo associativo e sociale legato all'immigrazione, cui faccia eco una nuova normativa sul diritto d'asilo, che sia piena applicazione al dettato costituzionale e in grado di definire un nuovo patto di cittadinanza. Sono proprio questi i principi e le istanze che hanno costituito le fondamenta degli insegnamenti della fondatrice dell'Anfe Maria Federici .

Una donna - ha sottolineato con la sua relazione il Prof. Vittorio Piras - che dopo sessant'anni "ci offre ancora validi strumenti e chiavi di lettura per capire l'emigrazione italiana, oggi completamente cam-



Dana Perino, la portavoce di Bush di origine italiana



Il presidente nazionale dell'ANFE Senatore Learco Saporito a colloquio con Benedetto XVI

biata, in un Paese che sta vivendo un fenomeno di massiccia immigrazione conseguente agli effetti della globalizzazione".

Questo scenario merita attenzione - ha aggiunto il prof. Piras - tenendo fede agli ideali di Maria Federici e ricordando che "l'emigrante e la sua famiglia hanno i problemi di tutti, e in più hanno tutti quelli particolarmente gravosi e delicati che derivano dalla loro condizione di migranti".

I criteri dell'inclusione sociale non possono prescindere - ha evidenziato il dottor Alberto Allieri - dalla necessità della formazione professionale finalizzata ad un adeguato inserimento degli immigrati nel tessuto sociale, anche per combattere i fenomeni di devianza e di criminalità che inevitabilmente vengono alimentati da situazioni di disagio e di emarginazione.

E' seguito un articolato dibattito in cui si sono distinti gli interventi dell'ingegner Andrea Allieri, che ha sottolineato l'esigenza culturale di affrontare le politiche migratorie alla luce della complessa trasformazione imposta dalle spinte della globalizzazione, e quello dell'on. Attilio Dedoni, che si è soffermato sull'apporto degli emigrati sardi nel mondo, la cui diaspora nelle terre dei diversi continenti iniziò già nella seconda me-

tà del diciottesimo secolo.

Le questioni e i problemi trattati nel corso della "Tavola rotonda" sono stati di tale importanza e interesse che la proposta di pubblicarne gli "atti" è stata subito accolta e recepita favorevolmente dal Delegato Regionale Anfe Sardegna Giorgio Randaccio.

A coronamento dei lavori, si è proceduto alla assegnazione degli attestati di fedeltà, quale testimonianza dei sessant'anni di attività, attribuiti e consegnati ai dirigenti regionali e ai soci che hanno dato lustro alle attività e alla vita associativa dell' Anfe Sardegna, sostenendole col proprio contributo.

E in questo contesto, il Delegato Regionale Giorgio Randaggio ha doverosamente ricordato il senatore Pietro Pinna, socio onorario dell'Anfe, scomparso l'agosto scorso, che si è prodigato in difesa dei diritti dell'uomo. Un politico, il senatore Pinna, di alto profilo morale e culturale degno di essere annoverato tra i grandi della storia del nostro Paese.

L'Anfe Sardegna lo ricorda con gratitudine e si sente altamente onorata per averlo avuto come socio onorario, sempre disponibile a lottare per la solidarietà e per la liberazione di tutti.

Salvatore Barranca

Intervento strutturale sul sistema idrico

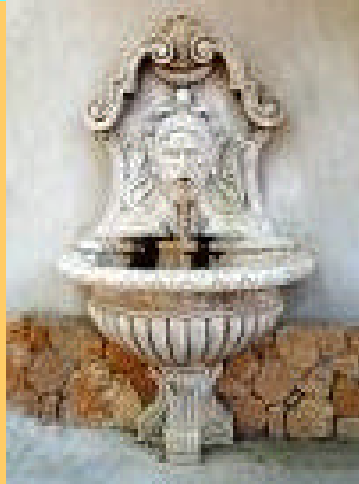
Approvato dalla giunta regionale un programma tendente a migliorare la manutenzione ordinaria e straordinaria dei servizi

La Giunta regionale ha approvato un primo programma di interventi strutturali urgenti per la manutenzione straordinaria, il riassetto funzionale, il completamento e l'integrazione sulle opere del sistema idrico multisettoriale e sui sistemi di trasporto principali dei sistemi idrici settoriali.

Il primo programma di spesa prevede l'utilizzo di 22 milioni 800mila euro per l'esigenza immediata di programmare interventi di riduzione della vulnerabilità dei sistemi idrici, in stretta connessione con le situazioni di criticità che stanno interessando alcune aree dell'isola, in conseguenza dell'andamento climatico del periodo autunno-inverno 2007/2008. A seguito di questi allarmi, nelle scorse settimane l'assessore regionale dei Lavori pubblici, Carlo Mannoni, con il supporto dell'Enas (l'ente che gestisce il sistema multisettoriale regionale) ha aperto un Tavolo di verifica con i soggetti gestori delle risorse idriche settoriali: oltre allo stesso Enas, vi hanno preso parte Abbanoa per il settore idropotabile, il Consorzio di Bonifica della Nurra e il Consorzio di Bonifica del Sulcis per il settore irriguo; il Consorzio industriale di Porto Torres e il Consorzio per il Nucleo industriale del Sulcis Iglesiente, per il settore industriale.

Nell'ambito del Tavolo tecnico sono stati raggiunti importanti accordi per la pianificazione delle risorse idriche per il 2008, confermando sostanzialmente le erogazioni del 2007 e individuando gli interventi infrastrutturali di breve periodo, in grado di garantire l'erogazione programmata. Per quanto riguarda l'area nord-occidentale della Sardegna, il primo intervento (di competenza del Consorzio per l'Area industriale di Porto Torres) consiste nella realizzazione di opere per il recupero di nuove risorse che consentono di svincolare i volumi idrici destinati ad uso industriale, convogliati verso Porto Torres dall'acquedotto del Coghinias.

È prevista la realizzazione di un collegamento idraulico che consentirà di destinare 5 milioni di



metri cubi di reflui dal depuratore del Consorzio industriale agli usi secondari dell'industria dell'area, riducendo di circa il 38% il prelievo di risorse fresche dal Coghinias, che vengono conseguentemente liberate per gli altri usi. L'intervento è di tipo strutturale in quanto consente di rendere disponibile un quantitativo certo e consistente di risorsa a basso costo, attualmente scaricata a mare.

All'interno dello stesso intervento la zona industriale di Sassari-Porto Torres-Alghero, in linea con le indicazioni del Piano stralcio di Bacino per le aree industriali, completerà il processo di raggiungimento dell'autosufficienza idrica con un ulteriore intervento di affinamento del processo di depurazione dei reflui, per il loro utilizzo anche nei cicli produttivi principali, e di collegamento con gli impianti della zona industriale. Il secondo intervento, che verrà attuato dal Consorzio di Bonifica della Nurra, riguarda la realizzazione di una condotta di circa 10 km per l'interconnessione e la prosecuzione dell'adduzione che, dal Coghinias, conduce a Porto Torres sino alla vasca di carico di Campanedda, a servizio del comprensorio irriguo della Nurra. Tale intervento, atteso da anni dagli agricoltori, incrementerà sensibilmente il grado di sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree irrigue che potranno contare, anche negli anni di magra, sulle risorse accumulate nel serbatoio del Coghinias a Muzzone. Anche per quanto riguarda l'area del Sulcis è pre-

visto il recupero dei reflui dell'impianto di depurazione di San Giovanni Suergiu; il riassetto funzionale del collegamento tra la miniera di Seruci e l'area industriale; a cura del Consorzio per il Nucleo Industriale del Sulcis-Iglesiente, la riattivazione del collegamento con il rio Flumentepido; la razionalizzazione dei prelievi per l'utilizzo delle risorse sotterranee. Gli interventi individuati per contrastare l'attuale emergenza sono strutturali e consentono il recupero immediato e stabile di risorse altrimenti non utilizzate, anche se per la risoluzione definitiva della problematica dovrà essere realizzata l'interconnessione con il sistema Flumendosa-Campidano, che richiede ingenti risorse finanziarie.

Per il settore potabile sono stati programmati interventi specifici per ridurre le irregolarità del servizio e migliorare la qualità dell'acqua servita. In particolare, con interventi di riassetto funzionale dello schema di adduzione n. 1 Vignola-Casteldoria-Perfugas, si realizza il collegamento dei Comuni di Castelsardo, Aglientu, Santa Maria Coghinias, Sedini, Perfugas, Laerru e Bulzi al nuovo impianto di potabilizzazione di Pedra Maggiore, usufruendo quindi di acqua di ottima qualità proveniente dall'impianto tecnologicamente avanzato - entrato in funzione nel 2007 - di Pedra Maggiore.

Sempre nel campo del miglioramento tecnologico, è stata prevista la realizzazione di specifici telecontrolli delle adduzioni idropotabili per diverse finalità tra cui, la garanzia della qualità dell'acqua fornita, il recupero delle perdite ed il risparmio energetico. L'assessore Mannoni sottolinea che "con la fattiva collaborazione degli enti interessati ed attraverso specifiche azioni immateriali, come un'attenta pianificazione delle risorse, e materiali, con la realizzazione di interventi per il recupero delle dei reflui e di incremento delle interconnessioni tra i bacini, si è potuto garantire anche nelle aree dell'isola colpite dalla siccità in questo anno idrologico una adeguata alimentazione idrica".

Contributi regionali per la prima casa

E' stato pubblicato nel Buras il relativo bando - Previste agevolazioni per le giovani coppie a basso reddito

L'assessore regionale dei Lavori pubblici, Carlo Mannoni, ha comunicato che è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna il nuovo bando per i contributi regionali per l'acquisto della prima casa. Mannoni ricorda che questo intervento regionale era stato interrotto per esaurimento dei fondi alla fine del 2007 ma, come preannunciato, "l'amministrazione regionale mantiene l'impegno di rifinanziare questo tipo di intervento con la Finanziaria regionale 2008. Lo strumento si è mostrato particolarmente efficace, come confermano i dati statistici rilevati nel corso del 2007". Si tratta di un intervento in conto interessi che promuove l'accesso alla proprietà della prima casa di civile abitazione, attraverso la costruzione o il recupero in proprio, l'acquisto e l'acquisto con recupero. La scadenza è fissata per il 31 dicembre 2008.

Il finanziamento sarà erogato sotto forma di mutuo da uno degli Istituti di credito di accreditati (Banco di Sardegna, Banca di Sas-

sari, Banca Intesa, Banca Cis e Banca Unipol). L'importo ammissibile ad agevolazione non può eccedere l'80% della spesa massima ammissibile.

Questo limite può essere elevato sino al 100%, purché in presenza di garanzie integrative offerte dal mutuatario secondo le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia. In ogni caso, l'importo di mutuo agevolato non deve superare il tetto massimo di 90mila euro. Il mutuo ha durata decennale, quindicennale o ventennale, e può essere ammortizzato con il pagamento di rate semestrali posticipate costanti (mutui a tasso fisso) o variabili (mutui a tasso variabile).

La riduzione del tasso bancario d'interesse prevede alcune novità rispetto al recente passato. Infatti, sino a un reddito annuo di 21.536 euro, si beneficerà di un abbattimento del 50%: per 20 semestralità per i mutui ventennali e quindicennali, e per 14 semestralità per i mutui decennali. Riduzione del 30%, invece, per i percettori di reddito annuo superiore a 21.536 euro. Viene accordata una



L'assessore Carlo Mannoni

riduzione del 50% anche agli interventi di recupero e acquisto con recupero di abitazioni situate in zone classificate "A" dallo strumento urbanistico comunale, sia nei Comuni ricompresi nel "Repertorio regionale dei centri storici", sia nei cosiddetti "piccoli Comuni" (quelli con meno di 3.000 abitanti, il cui centro dista almeno 15 km dal mare). Negli interventi di acquisto con recupero, la quota di mutuo destinata all'acquisto è ammessa entro il limite del 50 per cento di quella destinata al recupero. Anche le "giovani coppie" godranno di un abbattimento del tasso bancario pari al 50% (e non più del 100%) per 20 semestralità per i mutui ventennali e quindicennali, e per 14 semestralità per i mutui decennali: in questo caso, i percettori devono avere un reddito annuo non superiore ai 35.894 euro. Costituiscono "giovane coppia" coloro che abbiano contratto matrimonio non oltre i tre anni antecedenti la domanda di agevolazione presentata alla Regione, ovvero intendano contrarre matrimonio nell'anno successivo alla domanda.

Ulteriori informazioni sono consultabili sul sito istituzionale della Regione, oppure possono essere richieste al Settore mutui e contributi per l'accesso alla proprietà e alla locazione - Servizio dell'edilizia residenziale, via San Simone 60 - 09100 Cagliari.



Uno scorcio del palazzo regionale di via Trento a Cagliari

Uomini nuovi per la Sardegna

Le aspettative di un intero popolo sono state tradite da una classe politica per niente propensa per il bene comune

Abbiamo sempre nutrito sacro rispetto per gli uomini che si sono sacrificati per la libertà, per la giustizia sociale e per il riscatto morale dei popoli. Abbiamo seguito con passione la storia di politici dal cristallino senso dello Stato e delle Istituzioni e di tanti altri uomini di governo e politici che sono stati premurosi nel risolvere i problemi della gente e nel lenire le sofferenze dei poveri. Abbiamo colto con favore, a suo tempo, l'avvento alla guida della nostra Regione di una giovane classe dirigente.

Abbiamo assistito alla proclamazione di un "governatore", con pieni poteri e con una storia autonomistica. Da costoro i Sardi si attendevano un reale cambiamento rispetto alle forze politiche che li precedettero. Dal loro governo i Sardi si attendevano l'attesa rinascita della Sardegna. Non è stato così. Oggi la nostra Isola deve ancora recitare i misteri dolorosi. La Sardegna resta ancora crocifissa e trafitta, nelle mani e nei piedi, dai chiodi delle strategie di politicanti che ne barattano le risorse per soddisfare i loro famelici interessi personali. Il calvario della Sardegna non è finito. La sua pasqua di resurrezione si allontana sempre di più. La disoccupazione flagella giovani e donne. Tanti sardi sono esuli in altri lidi alla ricerca di un posto di lavoro. I nostri emigrati sentono parlare della loro terra d'ori-



gine per le calamità che il malessere vi genera. Certo il mondo non ci invidia. D'altronde, i nostri mali sono ben datati. Gli storici li ascrivono al fatidico 1847: l'anno della fusione con lo Stato sabaudò. Anche allora nella nostra Isola il potere era nelle mani di una aristocrazia famelica e di poche famiglie prezzolate e assetate di arricchimento. Lingua e cultura erano sottomesse alle ideologie dominanti.

La Sardegna da "regnum" diventò appendice di una sovranità colonizzatrice. Dopo circa un secolo, da Regione a vocazione autonoma è diventata satellite di uno Stato accentratore e usurpatore di prerogative e di valori identitari.

Per arrestare tale declino è stata sbandierata la promessa Rinascita. Per una breve stagione alcune forze politiche hanno in-

coraggiato tale processo. Poi è venuta meno qualsiasi passione civile e morale. Si è spento ogni entusiasmo ed aspirazione alla determinazione del proprio destino.

Oggi la Sardegna non ha uomini-guida. Non ha politici che sappiano e vogliano interpretare il momento storico ed economico che la Sardegna vive nel cuore del Mediterraneo e nel mondo globalizzato. Mancano personalità, dall'alto profilo morale e politico, che vogliano far affermare l'identità e la storia del popolo sardo. Sole, mare, coste e spiagge sono risorse ed attrazione della Sardegna. Ma i Sardi hanno bisogno di idee e di uomini nuovi che li incammino verso vie di progresso e di sviluppo. Tali da rivendicare la sovrana autonomia e il totale autogoverno.

Vittorio Piras

Appalti e opere pubbliche

→ di **Vittorio Piras**

La realizzazione di opere pubbliche offre, tradizionalmente, un campo fertile verso il quale si rivolgono e si orientano gli interessi della criminalità organizzata. Nello stesso tempo, costituisce una occasione privilegiata di infiltrazioni nel tessuto produttivo, di condizionamenti nelle scelte politiche e nelle attività amministrative, di arricchimento fondato sull'estorsione.

Le illecite intromissioni della criminalità nel settore degli appalti possono essere attuate in tutte le fasi della realizzazione dell'opera pubblica: dall'aggiudicazione dell'appalto alla esecuzione dei lavori, dal collaudo alla definitiva consegna. I tentativi di corruzione e di infiltrazione criminale negli appalti, in generale, si attuano in tre fasi: - la prima antecedente alla gara dell'opera pubblica; la seconda durante l'iter amministrativo che accompagna lo svolgimento della gara; la terza nel momento successivo all'aggiudicazione della gara, quindi nell'avvio dei cantieri.

Tutto ciò assume aspetti inquietanti quando protagonista dei comportamenti illeciti è la criminalità organizzata, i cui tentacoli sono ramificati a tutti i livelli e avvinghiano capi e squali locali. In realtà il meccanismo degli appalti delle opere pubbliche segue strategie difficilmente controllabili. Spesso prevale lo sfruttamento parassitario, con l'imposizione di diverse forme di taglieggiamento e di imposizione di subappalti e forniture. La Legge n.443 del 2001, la cosiddetta "Legge obiettivo", ha migliorato i meccanismi e gli strumenti operativi di contrasto ai tentativi di infiltrazioni della criminalità negli appalti.

In questo contesto un ruolo primario doveva svolgerlo la "Direzione Investigativa Antimafia", cui è stato affidato il compito di istituire una sorta di "Osservatorio degli appalti" nelle Regioni individuate come "obiettivo uno", tra le quali rientra anche la Sardegna.

L'ampliamento del ruolo attribuito alla DIA avrebbe dovuto permettere a tale organismo di compiere un salto di qualità nell'"intelligence" e nell'analisi strategica della criminalità operante nel controllo e nell'accaparramento degli appalti. Non è stato e non è così. Sono incomprensibili poi le affermazioni di chi, in seminari - tavole rotonde - convegni di rango e libri, teorizza la tesi che gli antichi codici pastorali sono un antidoto alla penetrazione della mafia

in Sardegna. Se così fosse, la nostra sarebbe realmente un'isola felice, dove le opere pubbliche, e non solo, verrebbero eseguite con i costi e nei tempi fissati in fase di appalto, a regola d'arte e secondo gli standard di qualità e con enorme vantaggio della collettività e dell'erario.

Un proverbio per volta

→ **A cura di Vittorio Piras**

"Troppo tardi rinsaviscono i Frigi"



Il motto "Troppo tardi rinsaviscono i Frigi", tuttora famoso nella versione latina "Sero sapiunt Phrighi", viene citato ad indicare chi si pente o comunque chi prende una decisione valida, quando ormai è troppo tardi o quando la frittata è stata già fatta.

L'espressione è un verso di una tragedia romana dal titolo "Equus troianus" (Il cavallo di Troia), testimoniato da Cicerone nelle Lettere ai familiari, e da Festo. Quest'ultimo ne fornisce l'esatta spiegazione: i Troiani solo nel decimo anno di guerra, quando le loro fortune stavano ormai declinando, pensarono di restituire Elena agli Achei.

Ma era troppo tardi. In ambito medioevale si ha la variazione "Sero sapiunt principes": tardi rinsaviscono i governanti. Tra costoro, alcuni non rinsaviscono mai. Anzi: sono invasati dal delirio di onnipotenza.

Grazie compagni!

"La volpe perde il pelo ma non il vizio". Ci sono persone che dietro il paravento "democratico" conservano intatto il vizio marxista dell'intolleranza e della sopraffazione. In questi giorni a firma della giunta comunale di Assemini sono stati affissi manifesti contro un articolo de "L'Unione sarda", evidentemente non gradito al Palazzo. Ventisette anni or sono accadde un fatto analogo, che viene ricordato nel libro di prossima pubblicazione di Antonio Mastinu, di cui riportiamo, senza ulteriori commenti, alcuni stralci.

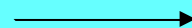
"Nel 1982 col tentativo di intimidirmi, in perfetto stile stalinista, è stata tappezzata la città di Assemini di costosi manifesti contro la mia persona. Ricordo, forse per paura e opportunismo, di avere avuto scarsa solidarietà, solo da poche persone e in "camera caritatis", nonché la completa ostilità, per motivi ideologici s'intende, dei poveri compagni di allora. Attualmente alcuni ambigui personaggi che erano militanti comunisti o loro alleati, in compagnia di altri che hanno cambiato fronte e sono passati armi e bagagli con la sinistra, in cerca di improbabili immunità, continuano allegramente a far danni nel Palazzo. Poi ci sono i volta-gabbana, che, dopo aver succhiato abbondantemente dalle mammelle della sinistra, sono approdati al centrodestra alla ricerca di poltrone e di prebende, con l'assurda pretesa di dare lezioni di anticomunismo a chi, come lo scrivente, il comunismo lo ha combattuto sul serio, sulla propria pelle e in tempi difficili. Per gente di mondo come me la qualcosa non crea né stupore e né sconforto. Questa è l'Italia e "così è se vi pare..." direbbe Pirandello. Giorgio Almirante racconta nella sua "Autobiografia di un fucilatore" che il giorno dopo il 25 luglio del '43, mentre si recava nella redazione del giornale "Il Tevere" ,avvisato da un suo collega più anziano, fu costretto a fare una precipitosa retromarcia. I suoi colleghi, fascisti sino al giorno prima come lui, prestatori d'opera di un giornale fascista come "Il Tevere" assieme a lui, passati dall'altra parte della barricata, lo aspettavano nel suo posto di lavoro per suonargliele di santa ragione in nome dell'antifascismo. Nei primi anni del dopoguerra, le tecniche di propaganda da parte marxista si sono affinate sempre più. Al punto tale da servirsi delle leggi democratiche per poi potersi appropriare della cultura e dell'informazione e usarle come clave contro gli avversari più pericolosi.

Quando un giornale o un giornalista non rispettava i canoni della democrazia comunista veniva attaccato sottobanco con la menzogna, nonché attraverso volantaggi e manifesti, come è successo al sottoscritto ad Assemini, agli inizi della sua attività giornalistica. In quel periodo tutta la

stampa, compresi i due maggiori quotidiani della Sardegna, in conformità al resto dell'Italia, era completamente asservita alla sinistra. Un giornale come "L'Altro giornale", non facendo parte del coro è stato additato dalla propaganda marxista come un quotidiano fascista. I due estremi che s'incontrano.

Negli anni venti chi non era fascista era comunista, nell'immediato dopoguerra chi non era comunista era fascista. In realtà come cronista la mia preoccupazione costante era quella di scrivere la verità ad ogni costo, tenendo sempre presente che il cittadino andava e andrebbe sempre tutelato nei confronti dell'arroganza del potere. E i marxisti in quanto ad arroganza nell'occupazione del potere sono e rimangono dei maestri insuperabili. Il primo impatto col manifesto non è stato particolarmente felice, in quanto non riuscivo a capire il perché di tanto livore nei confronti di una persona alle prime armi nel campo dell'informazione e senza alcuna velleità politica. Dubbi e perplessità che sono stati dissipati lo stesso giorno nella sede del giornale da parte del capo redattore. Con fare dimesso, pronto a ricevere una ramanzina, portai copia del manifesto in redazione e con grande stupore mi sentii dire dal capo redattore: "complimenti stai facendo progressi, continua così". Il responsabile della redazione si chiamava Aldo Giorleo, orgogliosamente paracadutista della Nembo nell'ultimo conflitto mondiale e una volta saputo di trovarsi di fronte a un altro paracadutista intrattenne col sottoscritto un rapporto di sincera amicizia e immensa solidarietà. Aldo Giorleo era uno scrittore, un giornalista di razza ed ha finito la sua carriera come direttore del quotidiano nazionale "Il secolo d'Italia", incarico che ha svolto con grande dignità e coraggio sino alla morte, avvenuta alcuni anni fa.

Egli non amava titoli e blasoni, nonostante ne avesse accumulato a iosa durante la sua esistenza. Alcuni giorni prima di morire lasciò detto che nel dare la notizia della sua morte non si accompagnasse al suo nome e cognome alcun titolo, tranne quello puro e semplice di "paracadutista". Grazie Aldo. E' anche merito suo, se quel manifesto, anziché intimidirmi, come era nelle intenzioni degli autori, mi diede nuova forza e vigore per combattere ancora contro soprusi e abusi dei prepotenti che si annidano nelle istituzioni. Poiché non di solo pane vive l'uomo in chi scrive è rimasto l'amletico dubbio su chi diceva le bugie nel lontano 1982: il giornalista, ossia il sottoscritto... o gli autori del manifesto marxista? Ai lettori l'ardua sentenza. La storia fa brutti scherzi e poiché "verba volant et scripta manent" pubblichiamo (a fianco) il manifesto con tanti ringraziamenti per gli autori".



LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE

Da tempo ad ASSEMINI è in corso una calunniosa campagna contro l'amministrazione comunale PER PRESUNTI SCANDALI EDILIZI

Il corrispondente de "L'ALTRO GIORNALE" che evidentemente si fida poco delle sue capacità professionali (e ha ragione) vuole diventare un grande giornalista con uno scandalismo basato sulla sua povera fantasia.

Molti consiglieri democristiani, lo seguono a ruota presentando interrogazioni col chiaro intento di gonfiare il caso per fini elettoralistici.

I COMUNISTI CHIEDONO PUBBLICAMENTE

a questi signori di precisare fatti, nomi e responsabilità.

I Comunisti e i loro alleati di giunta hanno sempre amministrato con correttezza, efficienza e onestà con la partecipazione di tutta la cittadinanza, alla quale in ogni momento

RENDONO CONTO DEL LORO OPERATO

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMITATO CITTADINO ASSEMINI



DECALOGO PER ALLEVARE UN FIGLIO DISADATTATO

1. Fin dalla nascita date al bambino tutto quello che vuole: così crescerà nella convinzione che il mondo ha l'obbligo di mantenerlo.
2. Se impara una parolaccia ridetene. Crederà di essere divertente e spiritoso.
3. Non accompagnatelo in Chiesa la domenica. Non dategli nessuna educazione religiosa. Aspettate che abbia 18 anni e decida da solo.
4. Mettete in ordine tutto quello che lui lascia fuori posto. Fate voi quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri le sue responsabilità.
5. Litigate spesso in famiglia in sua presenza, così non si meraviglierà se ad un certo punto vedrà la famiglia disgregarsi.
6. Dategli tutto il denaro che chiede affinché lo spenda come vuole. Non lasciate mai che se lo guadagni. Perché mai dovrebbe faticare per guadagnare, come avete fatto voi da giovani? I tempi sono cambiati.
7. Soddisfate ogni suo desiderio per il mangiare, il bere, le comodità. Negargli qualcosa potrebbe scatenare in lui pericolosi complessi.
8. Prendete le sue difese con i vicini di casa, gli insegnanti. Sono tutti prevenuti nei confronti di vostro figlio. Gli fanno continue ingiustizie. Lui è così intelligente e buono che non viene capito dal prossimo.
9. Quando si mette in qualche guaio, scusatevi con voi stessi dicendo: " Non sono mai riuscito a farlo rigare dritto".
10. Dopo ciò preparatevi a una vita di amarezze: l'avete voluta voi e non vi mancherà.